

OGNI

GIORNO

Per. 1991. 1<sup>3</sup>

# COSÌ VA IL MONDO

COSTA UN GRANO

## INTRODUZIONE

~~~~~

Non se ne poteva più: il governo sudava per farci rientrare nell'ordine ed il *Mondo Vecchio* si sforzava per darci il *contrordine*. Intanto tra legalità ed illegalità pare se ne sia andato all'altro mondo, perchè qualche individuo è stato messo in precauzione, ora che è tempo di cure medicinali, e la tipografia del *Sapiente del Villaggio* è stata chiusa dalla Polizia. Dice bene il proverbio: se uno non muore un altro non campa... *così va il Mondo!* È vero che non si tratta di uno solo, perchè gli arrestati sono due, il gerente Conte e il tipografo Tipa. Ma insino a che costoro non torneranno a cacciare il naso, vi vedrete ogni dì sott'occhio ripetere: *così va il Mondo*. Benedetto lo Statuto! Benedetta la Costituzione! Benedetto il Ministero! Basta, noi non vogliamo mischiarci dei fatti altrui. Per tenervi in chiaro di tutto, eccovi l'atto col quale il *Mondo Vecchio* è stato sospeso.

Napoli 22 Settembre 1848—Il Procuratore Generale del Re.

Veduto il numero 145 anno Primo del giornale intitolato *Mondo Vecchio e Mondo Nuovo* del dì venti volgente mese—Veduto l'articolo sette del Decreto de' 25 maggio 1848—Attesochè l'articolo con l'epigrafe la *Polizia* inserito nel suddetto giornale è scritto meno nel fine d'illuminare il Governo circa gli abusi, che si attribuiscono agli agenti della Polizia ordinaria quanto per eccitare il malcontento contro il Governo medesimo, e quel ch'è più rilevabile si è che racchiude parole non equivoche anzi energiche eccitanti a rivolta. Ordina al Direttore proprietario della tipografia del *Sapiente del Villaggio* D. Carlo Tipa domiciliato strada Annunziata N. 6. ed al gerente del giornale sudetto D. Gregorio Conte domiciliato vico Madonna delle Grazie a Toledo N. 11 di sospendere la pubblicazione del giornale medesimo, salvo alla Gran Corte il decidere definitivamente sulla sorte de lo stesso.

La presente ordinanza si notifici dall'uscere D. Saverio Griffe — De Oratis—G. Molinero Seg.

Ora accomodatevi con questo. Bisogna rassegnarsi, perchè... *Così va il Mondo !!!*

Il tempo stringe, e le cose d'Italia potrebbero ricevere una soluzione contraria alla sua indipendenza. Siamo, è vero, tornati più volte sullo stesso argomento, ma non mai abbastanza ne abbiamo ragionato, dappoichè non ancora vediamo scossa la politica del nostro governo, e troppo temiamo che l'Italia non venga anche una volta delusa dalle subdole trattative diplomatiche. Molto tristo sperimento abbiamo fatto della vecchia diplomazia di Europa, che oggi si occupa di assestare tutto sopra idee, le quali oramai più non valgono a conciliare gli svariati interessi delle diverse nazioni. La democrazia che veniva compressa dalle vittorie della *coalizione*, e dai famosi trattati del 1815 scuoteva le catene che non valevano più a rattenerla. Mostarono i governi pieghevolezza al movimento, e poi quando per naturale abbassamento l'effervescenza diminuiva, venivano a mettere in campo le solite mene, richiamando gradatamente nelle vie diplomatiche la soluzione d'interessi che appartengono puramente ai popoli, e però che debbono essere dai popoli stessi aggiustati; la diffidenza quindi n'è surta e ben a ragion l'abbiamo sempre ispirata contro le abbaglianti promesse di un intervento diplomatico. A Dio non piaccia che siffatto intervento non fosse un narcotico all'esaltazione de' popoli Italiani! Si legga per poco quello che dice il *Morning Chronicle*, e che il nostro giornale costituzionale ha fedelmente riportato nel num. del 21 corrente. Eccone le parole. *Fino a tanto che il General Cavaignac resterà al timone degli affari, non temiamo punto che il Governo Francese si lasci trascinare dal partito della guerra e da giornali bellicosi, ad una politica oppressiva; anche nel caso che il governo Austriaco non volesse cedere veruna porzione del territorio guarentitogli dal trattato di Vienna, non si potrebbe usare la forza contro di lui, con violenta rottura de' suoi dritti legittimi.* Dopo tali idee ventilate da un giornale ch'è la espressione del *Palmeiron* staremo ancora noi Italiani ad aspettarci l'indipendenza dalle trattative diplomatiche sostenute dai governi di Francia e d'Inghilterra? Le parole del giornale inglese lucidamente ci mostrano quali basi regoleranno le negoziazioni, e ci minacciano la conferma de' protocolli del 1815. Dunque le sorti della patria nostra saranno di nuovo giocate sul tappeto di una diplomazia che fa ogni sforzo onde atterrare il principio democratico. E la democrazia Europea ha com-

battuto in Francia per vedere elevato un governo dittatorio, in Germania per vedersi buttata dall'elemento aristocratico, ed in Italia ha incontrato mille sacrificii per vederli rivolti a vantaggio dell'astuta oligarchia inglese? L'abbagliamento però de' vecchi diplomatici è ben grande, eglino non pensano che per assicurare una pace duratura all'Europa debbono distruggere la cagione prima del movimento, la quale è riposta in quei trattati venuti fuori dopo lunghissime guerre. Con quei trattati si elevava a principio essenziale non già la forza del dritto, ma il dritto della forza, e s'imponevano forme e limiti ai popoli contro l'indole e la condizione civile degli stessi. Le nazionalità non s'impongono per certo, nè si creano; le stesse nascono con i popoli, nè vi è libertà vera, libertà positiva nel collegamento di due popoli diversi fra loro per costumi, per tradizioni, e per bisogni. Fino a quando dunque l'Europa non verrà costituita sopra gli elementi di un dritto ben inteso, fino a quando ciascun popolo non avrà per se stesso un'esistenza politica indipendente, invano la diplomazia si sforza ad assicurare un avvenire tranquillo. Noi Italiani ben comprendiamo che le costituzioni ottenute sono pure larve, fino a che avremo lo straniero in casa; comprendiamo che non avremo mai libertà se un'altra nazione avrà piede in Italia, nè diffidiamo punto che ad onta di tutti i tentativi della vecchia Europa, noi non trionferemo. Ma la libertà non si acquista che per mezzo di sforzi positivi, non si acquista che colle proprie mani, e mal si affida quel popolo che l'aspetta da mani straniere, che l'aspetta dormendo: attenderemo dunque che i trattati si compiano senza il nostro assentimento per sentirci dir poi, è un fatto compiuto? Ed allora? Allora ci toccherà incontrare nuovi sacrificii, ci toccherà spendere nuove vite per ritentare la libertà della patria nostra. Noi dunque chiediamo che i Governi d'Italia si svestano del mistero, e mettano a parte i veri interessati che sono i popoli, di quanto loro riguarda. Considerino bene tali governi che invano sperano pace, comprimendo colla forza le sante pretese de' popoli. Desse son figlie del bisogno, e questo non si distrugge che soddisfacendolo.

#### RECLAMI

Cinque giorni or sono veniva arrestato un popolano a nome Biagio Mormile per ordine del Commissario di S. Carlo all'Arena; ed è

ritenuto tuttavia in quel commissariato. Noi non sappiamo per qual ragione sia stato mandato in prigione il Mormile, nè egli medesimo il sa, poichè allora sarebbesi agito secondo prescrivono le leggi e non secondo detta il capriccio. Questi abusi sono incompatibili sotto un regime costituzionale e ci duole grandemente il vederli ogni dì rinnovati. Il commissario o l'agente di polizia che arresta è tenuto a rimettere l'individuo arrestato al potere giudiziario nel volgere di 24 ore, e quando oltrepassa questo limite cade in contravvenzione della legge e commette un abuso. Nè questo è il solo caso che abbiamo a deplorare, ma in questi ultimi giorni ne sono avvenuti moltissimi e sarebbe impossibile poterli tutti accennare. Il governo tolse dal potere uomini che parte per debolezza e parte per malvagità, lasciavano sì commettersero degli abusi, e mise altri pei quali si ritiene la conoscenza delle leggi e l'abitudine alla legalità. È perciò che noi ad essi ci rivolgiamo perchè si mantenga questa legalità e si rispettino le leggi e lo statuto.

Allorquando fu promulgata la costituzione, uomini tristi, uomini devoti ad un sistema di tirannide governavano i municipii. Costoro perdurando nelle cariche municipali, han profittato degli sconvolgimenti sofferti per depauperare le finanze delle comuni. Molti restano ancora in carica, altri sono stati suppliti da individui scelti nelle terne formatesi nell'agonia del caduto governo, quindi fatti a tutta pruova secondo i vecchi principii e però tristi ancor essi. Intanto il governo dorme per le vuotate casse comunali, e non ancora ha chiamato ad un rendiconto gli amministratori. Con ciò pare si vogliano impoverire le comuni, proteggendo una genia di avvoltoi che troppo han divorato delle pubbliche sostanze all'ombra di un sistema di oppressione. Noi chiediamo in pro delle popolazioni che si dispongano delle verifiche in tutte le casse delle comuni del Regno, e si faccia cessare la frode delle sostanze pubbliche. Ci ascolti il governo, e creda pure che l'oggetto del presente reclamo è cagione di massimo malcontento. Eh!... *Così va il Mondo!*

Il ventisei maggio ultimo fu imposto a tutti i Siciliani residenti in Napoli di doversi sollecitamente ridurre in patria senza tener riguardo all'età, al sesso, alla condizione, ai negozi, alle professioni, ai mestieri, ch'essi esercita-

vano, ed in fine alle necessità che l'obbligavano a dovere stare tra noi. I Commissarii di Polizia de' rispettivi quartieri tosto allora si diedero gran moto e compilarono liste infinite di nomi, ma il giorno della partenza non venne, perocchè quella disposizione che a molti parve inumana, al ministero istesso sembrò inesequibile. Non pertanto con nostra meraviglia la vediamo richiamata in vigore ora che ferve guerra ostinata e crudele in Sicilia. E così si cerca di gettare in mezzo ai pericoli, allo scompiglio ed alla desolazione di quell'isola agitata ed infelice quelli che, considerati come sudditi del Re, liberamente presero domicilio tra noi, liberamente lo conservarono e lo mantennero, e che senza buoni e fondati motivi legali, liberamente dovrebbero continuare a goderlo. Il qual beneficio, non solo dee loro derivar dalla legge, ma sì ancora dai sentimenti di umanità, o se tutto questo non basta, si dovrebbe almeno far prevalere ad ogni altra considerazione la ragion politica. Che cosa infatti si guadagna da questo improvviso e brusco allontanamento di tante centinaia di famiglie siciliane, strappate alle lor faccende ordinarie, ai loro traffichi, ed all'affetto che da lunghi anni a noi le stringe? È forse la paura che spinge a così comportarsi? Ma a che impaurirsi di un supposto nemico ch'è pure inerme? E perchè mandarlo dove la guerra è accesa? Forse per crescere la resistenza di quelli che vogliono combatterci? Forse per crear tumulti ed imbarazzi? Noi vogliamo sperare che il ministero farà senno una volta, e che invece di appigliarsi a partiti estremi e di violenza, vorrà pel bene e suo e del paese attenersi ad un sistema che sia più consentaneo alla ragione, senza violar certe leggi, e conoscere certi dettami di prudenza e di buon senso, la cui inosservanza renderebbe impossibile ogni governo. Eh!... *Così va il Mondo!*

## I QUATTRO

I quattro non sono altro che una comitiva di ladri divenuta così formidabile, che con impudenza veramente inaudita ruba a man franca in tutte le ore del giorno, in tutte le vie anche le più frequentate, e per accennare uno dei tanti furti commessi da questi quattro basterà il dire che mercoledì scorso, al largo del Castello, a mezz'ora di notte, tolsero l'orologio e votarono le tasche ad un galantuomo che andava per fatti suoi. Questi quattro, vanno de-

centemente abbigliati, si avvicinano, vi fanno mille cortesie, poi si stringono attorno alla vostra persona come i più cordiali amici e vi mostrano certi argomenti così convincenti ai quali non potete resistere. Ed hanno tanta arte e tanta preveggenza questi quattro, che sono stati presi per una ronda segreta, poichè rubando in istrade frequentate fanno le viste di frugare addosso acciocchè ognuno passi innanzi e non li distolga dalle loro *serie* occupazioni. Questi quattro camminano il nostro bel paese per lungo e per largo colla massima imprudenza, poichè non temono alcuno e sono sicuri del fatto loro. Del resto sono gente dabbene, perchè da qualche bastonata in fuori non fanno molto male, e se per caso quello che aggrediscono avesse poco denaro, come avvenne ad un pover uomo che si trovava possessore di soli 57 grani, gli tolgono gli abiti e lo rimandano a casa in costume di marinaio, cioè col calzone e la camicia. In fin dei conti di chi volete che avessero paura? dei galantuomini, no, perchè sono tutti disarmati e non hanno alcun mezzo di difesa, della polizia neppure, perchè se la polizia avesse voluto arrestarli a quest'ora lo avrebbe fatto; ma la Polizia ha altro pel capo che pensare ai quattro, la polizia deve dare ascolto a tutti i rapporti delle spie che non son pochi; e vedete come procede quando si tratta di cose che dicono le spie. Un popolano in via del Purgatorio diceva di amare la costituzione, di voler seguire la bandiera tricolore, ed approvava le dimostrazioni fatte in favore di essa: una spia va a riferire questo fatto ed il povero popolano è da sei giorni arrestato per aver dette queste parole e la moglie ed i figli non hanno di che sostentarsi. E giuocoforza toccare sempre il medesimo tasto: se la guardia nazionale fosse in atto, questi ladronecci non avverrebbero con tanta frequenza. Però ci sarebbe pure un rimedio, rigoroso ma necessario, perchè ad estremi mali estremi rimedii vi abbisognano. Il direttore di polizia dovrebbe sospendere per un mese il soldo a quel commissario od ispettore del quartiere nel quale il furto si commette. State pur certi che se un tal sistema si adottasse, potreste rendervi a casa la sera senza tema di esser rubati. Speriamo che questo nostro desiderio sia secondato e se non se ne daranno pensiero seguiranno a dire: Eh!..... *Così va il Mondo!*

## VOTI ESAUDITI

Vi ricorderete de' reclami fatti dal Mondo Vecchio nel suo n.° 144 a favore di Biagio Miraglia da Maratea, arbitrariamente tenuto negli arresti della Prefettura in luogo di Biagio Miraglia da Strongoli, e che avea col primo solo l'identità del nome e cognome e niente altro. Or bene l'autorità di Polizia informata del fatto, e veduta l'illegalità della procedura tenuta a danno di un onesto uomo ingiustamente imprigionato, lo ha posto in libertà, e noi ora con vera gioia l'annunziamo al pubblico per due potentissime ragioni.

1. Che niuno deve condannarsi al silenzio quando v'è ragione di alzar la voce, pochè chi tace e si rassegna ad accettare o soffrire una ingiustizia, e veramente l'accetta e la soffre, non solo in certo modo la merita, ma toglie anche l'opportunità di punirne gli autori a quei che già trovansi al potere, e che qualche volta, fatte le debite eccezioni, possono esser morali e dabbene.

2. Che essendosi trovato giustissimo ed utilissimo questo metodo di *reclamare* contro ogni specie di abuso e di violenza, contro ogni ingiuria pubblica o privata, contro ogni soperchieria od arbitrio del governo e delle autorità costituite, di qualunque natura o civili od ecclesiastiche, perchè s'infrenassero e fossero contenute ne' giusti limiti, così speriamo che tutti coloro che hanno delle accuse da produrre e che credono di doversi giovare dell'onnipotenza della stampa per fare arrossire chi abusa del potere, e rimetterlo, se è possibile sulla via della legalità e della giustizia, si rivolgeranno fiduciosi a noi, perchè discusse ed attentamente esaminate le ragioni delle prodotte querele, ne potessimo trattare alla libera, e con quel coraggio che sa ispirarci la coscienza de' proprii doveri, nelle pagine di questo giornale. La nostra vita passata e presente debb'esser arra sicura per ognuno dello esatto adempimento di ciò che promettiamo, e che pure faremo in tutti i giorni. E se altri se ne dispiacerà, non importa, perchè già lo sapete: *Così va il Mondo!*

IL GERENTE

**Gennaro D'Angelo**